



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Aprile .	Poll. 27 lin. 8,6	+ 13,2°	23°	S. m.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 19 fino alle ore 9 pomer. del 20. Temperat. mass. + 17,7 Temperat. min. + 12,3.
» 3 pomer.	» 27 » 8,4	+ 17,1	35	S. ff.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 8,7	+ 12,7	9	S-S-O. m.	Coperto.	

PARTE RELIGIOSA

ROMA 21 Aprile.

Jermattina, giovedì santo, la SANTITA' DI NOSTRO Signore vestita pontificalmente si recò nella cappella Sistina, ed ivi assistette in trono alla solenne Messa che pontificò l'Emo e Rmo signor Card. Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia.

Terminata la Messa SUA BEATITUDINE, preceduta dal Sacro Collegio, dalla Prelatura e dagli altri personaggi che hanno luogo nella cappella Pontificia, recò processionalmente il SS. SACRAMENTO nella contigua cappella Paolina riccamente illuminata, dove rimase, secondo il sacro rito, esposto alla pubblica venerazione. Di poi SUA SANTITA', assisa in sedia gestatoria, si condusse col medesimo accompagnamento nella loggia, che sovrasta la porta principale dell'augusto tempio Vaticano, d'onde compartì al popolo l'apostolica benedizione.

Discese quindi il SANTO PADRE nella Basilica Vaticana, ove fece la lavanda dei piedi a tredici sacerdoti pellegrini. Salito finalmente al grande loggiato sopra il portico della Basilica, apprestò ai medesimi le vivande alla mensa.

All' ora consueta fu pure cantato, nella cappella Sistina, il mattutino delle tenebre, coll'assistenza del SANTO PADRE e del Sacro Collegio.

L'Emo e Rmo sig. Card. Castracane degli Antelminelli, Penitenziere Maggiore, nelle ore pomeridiane si condusse alla medesima patriarcale Basilica col suo tribunale, per ascoltare ivi le sacramentali confessioni.

PARTE UFFICIALE

Con biglietto della Segreteria di Stato SUA SANTITA' si è degnata annoverare fra i suoi Prelati Domestici Monsig. Giacomo Biuso Siciliano, già Cameriere Segreto soprannumero, non che Dottore in Sacra Teologia; e a di 13 del corrente mese il medesimo Monsignore è stato nominato Protonotario Apostolico non partecipante.

Con biglietto del Ministero di Grazia e Giustizia, degli 11 d'aprile corrente, è stato promosso il signor Avvocato Tito Masi, da Giudice del tribunale di Ferrara, a Presidente del tribunale di Commercio di Bologna.

Con altro biglietto del Ministero medesimo, in data dei 18, è stato nominato Difensore de' rei nel tribunale di Velletri il sig. Filippo Gambini, Giudice supplente nello stesso Tribunale.

Con altro biglietto pure di esso Ministero, in data dei 19, è stato promosso alla carica di Sostituto

del Ministero di grazia e giustizia il sig. Avv. Cesare Borgognoni, primo Minutante del Ministero medesimo.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. Sono giubilati d' Ufficio, e a termini del servizio prestato, i signori:

Dott. Biagio Monari governatore di Poggio Renatico.

Dott. Luigi Maselli governatore di Lojano.
Dott. Cesare Servizi governatore di Saludecio.
Dott. Eutimio Battistoni governatore di Palestrina.

2. È traslocato da Castel Bolognese a Palestrina, conservando il soldo di scudi 35, il governatore sig. Dott. Ferdinando Montani.

3. Sono promossi i signori governatori:
Dott. Eugenio Marescotti, da Mondolfo a Poggio Renatico.

Dott. Claudio Palestini, da Bevagna a Lojano.
Dottor Pietro Antonio Marini, da Marino a Saludecio.

4. Sono nominati governatori i signori:
Avv. Luigi Ripa di Verrucchio, a Castel Bolognese.

Avv. Giovanni Antonio Cavalletti, Sostituto Cancelliere presso il tribunale di prima istanza di Bologna, a Mondolfo.

Dott. Ferrante Ferri Pasolini di Rimini, a Bevagna.

Dott. Giuseppe Baladelli di Bologna, a Marino.

I suddetti signori governatori si troveranno ai loro posti immancabilmente pel di 10 del prossimo mese di Maggio.

PARTE NON UFFICIALE

Il Senato Romano ha pubblicato oggi la seguente Notificazione:

» Giusta quanto viene prescritto dall'art. 9 del Regolamento provvisorio per la elezione dei Deputati del Consiglio, essendosi eseguita fin da jeri, 20 del corrente aprile, l'affissione delle liste elettorali in Campidoglio, residenza comunitativa di Roma, si fa noto al pubblico che, a forma dell'art. 11 del Regolamento medesimo, i reclami corredatai dei documenti giustificativi saranno ricevuti nel palazzo Senatorio oggi 21, e i seguenti giorni 22, 23 e 24. »

L'articolo riportato nella Gazzetta di Roma del giorno di venerdì 24 marzo intorno l'Accademia de' nuovi Lincei, in cui si dice che essa per le sue pubblicazioni non si varrà del foglio periodico intitolato *Corrispondenza scientifica*, ma sibbene dell'altro foglio intitolato *Raccolta scientifica di fisica e matematica*, espri-me la decisa volontà dell' Accademia stessa. Perciò ha ordinato, nella sessione del 18 aprile corrente, che questa sua risoluzione, sottoscritta dal Presidente, sia pubblicata.

Il Presidente DUCA DI RIGNANO.

Il giorno 18 corrente il Dott. Francesco Dolfin Boldù di Venezia, che era già stato ricevuto dall'Emo Segretario di Stato Ministro degli affari esteri, ebbe l'onore di essere ricevuto da SUA SANTITA'.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 15 aprile.

Eccomi a dar qui appresso la precisa indicazione delle nostre milizie, componenti le due Divisioni comandate da S. E. il Tenente Generale Guglielmo Pepe, che marciano per la via degli Abruzzi in sussidio della Lombardia.

Esse si congiungeranno al decimo di linea e ad un battaglione di volontari, già per la via di mare partiti per Livorno.

Il primo battaglione del settimo di linea si troverà pel 25 del corrente a Giulianova, ove giorno per giorno pur giungeranno gli altri battaglioni nell'ordine medesimo, nel quale qui verranno registrati.

Le milizie sono:

Battaglioni di linea	7
Id. Dragoni	2
Id. Lancieri	2
Id. Cacciatori	1
Id. Carabinieri	2

Artiglieria, zappatori ed ambulanza.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

ALTRA DEL 18.

La fanteria s'imbarca sopra vapori.

L'artiglieria nel giorno 16 fu diretta per gli Abruzzi alla volta dell'Alta Italia.

La cavalleria terrà la stessa strada.

(Cor. part.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 16 aprile.

Abbiamo già annunziato, che il Quartier generale delle nostre truppe era stato trasferito da Modena a Novi. Da questo punto il Tenente generale Ferrari scrive in data del 12, rendendo conto delle disposizioni militari da lui prese. — Non avendo esso reputata sufficiente la forza capitanata dal Tenente Colonnello Giovannetti, ed avendo ricevuto avviso, che a Revere sono 500 Civici Pontifici, ha ordinato che si distacchino tre Compagnie di Linea dal Battaglione sotto gli ordini del Maggior Landucci, e siano mandate a rinforzare la posizione di S. Benedetto. Oltre a ciò ha ingiunto al detto Maggior Landucci, che quando il General Durando abbia mandato a Revere una sufficiente forza di Linea pontificia, egli si porti col resto della sua colonna a S. Benedetto, e si ponga sotto gli ordini del Tenente Colonnello Giovannetti che comanda questa posizione.

Eseguiti questi movimenti, potrà il General Ferrari mandare alcune Compagnie in sussidio al maggior Ciani che trovasi di contro al passo di Borgoforte. Questo punto della linea d'operazione, che è il più vicino di Mantova, dev'essere stato fino dal 12 rinforzato di 3 Compagnie di Linea del 1 Reggimento comandate dal Tenente Colonnello Pescetti, il quale assumerà il superior comando di quella posizione. Per tal modo saranno assicurati questi due importantissimi passi del Po, che mettono sul Modenese.

Il General Ferrari si propone di partire il 13 per

S. Benedetto e Borgoforte, onde riconoscere queste due posizioni e prendere i necessari ulteriori provvedimenti. Nella stessa sera si restituiva a Novi.

— Con lettera del giorno 13 il General Ferrari trasmette copia di una direttiva da S. E. il Ministro Segretario di Stato per la Guerra e Marina di S. M. Carlo Alberto in replica a quella mandata per mezzo del Tenente Colonnello Ghigi, che dallo stesso Ferrari è stato nominato Capo dello Stato Maggiore al suo quartier generale. Il tenore di questa lettera è il seguente.

» Dal Quartier generale principale in Volta a di 12 aprile 1848.

» S. M. ha sentito con viva soddisfazione la cooperazione dell'armata toscana nella santa causa per cui la M. S. assunse le armi, e che il comando supremo del Corpo di operazione toscano fosse affidato ad un Ufficiale sì distinto, qual è la S. V. I. E. poichè S. A. R. il Granduca vuole con provvidissimo consiglio che le operazioni delle sue truppe procedano concordi e collegate con quelle delle truppe piemontesi, giacchè l'unico mezzo di riuscire nell'intento comune è quello di operare tutti concordi ed uniti, S. M. mi commette di dare istruzioni alla S. V. I. che si leghi ella coll'estremo destro dell'armata piemontese verso Gozzoldo, occupando la destra sponda dell'Oglio e tenendo a freno la guarnigione di Mantova; e di avvisare il luogotenente generale Bava, comandante del 1° Corpo d'armata, a cui scrivo per tal fine, quando la forza toscana siasi in tal guisa legata con la forza piemontese, affinché le sia mandata la parola d'ordine di campagna e possano quindi i due Corpi operare concordi, e come parte della medesima armata.

» S. M. vedrà poi con piacere V. S. I. quanto prima al suo quartier generale per concertare le operazioni ulteriori.

» Io tengo per assai venturosa per me questa circostanza che mi procura l'onore di proferirle i sensi dell'alta mia considerazione.

*Il Ministro Segretario di Stato
per la Guerra e Marina
FRANZINI.*

In conformità di detta lettera ha il General Ferrari dato ordine che sia evacuata dal Maggiore Landucci la posizione di Revere, passando per S. Benedetto onde recarsi a Borgoforte, ove il Tenente Colonnello Giovanetti, al quale ha ordinato di prendere la stessa direzione, assumerà il comando di tutta quella Colonna, cioè di 2 Battaglioni civici volontari, di una divisione di Granatieri, e di un battaglione di 6 Compagnie del 2° Reggimento.

Ha nello stesso tempo ordinato al Colonnello Laugier di mettere in movimento tutta la sua Colonna, parte della quale ora si trova a Borgoforte, Suzzara e Luzzara; e che presa la via di Guastalla, di Guelletieri, di Boneto e di Brescello, passi in quest'ultimo luogo il Po la mattina del 17 stante per recarsi a Gozzoldo, onde essere in comunicazione diretta col primo corpo d'armata Sardo comandato dal Luogotenente Generale Bava il quale trovasi col suo quartier generale a Gozzoldo.

Il Quartier generale del Comandante Supremo le Truppe toscane sarà il 16 stabilito a Guastalla per proteggere Borgoforte, ed essere in caso al bisogno di passare il Po per recarsi a Gozzoldo.

(Gazz. di Firenze.)

PAVIA 14 aprile.

Un foglio, che s'intitola *L'Unione e l'Indipendenza nazionale italiana*, e che si distribuisce gratis, contiene le seguenti osservazioni sulla formazione di un esercito italiano:

» Nel momento, in cui la guerra è la prima necessità politica dell'Italia, il vedere di quante forze potrebbe disporre il nostro paese, e come ogni singolo stato, con un ben inteso sistema d'armamento, può metter in campo un esercito numeroso ed agguerrito per la comune difesa d'Italia, rassicurerà i pochi timidi, che vedono la salute nostra compromessa da future divisioni.

» La Prussia e la Confederazione svizzera, fra tutti gli odierni Stati europei, hanno un sistema di armamento il più diffuso, colla minima spesa, e che permette una rapida concentrazione di ragguardevole numero di truppe.

» Nel regno di Prussia è obbligato all'armi ogni cittadino che vi sia atto: dai 20 ai 25 anni nell'esercito permanente; dai 26 ai 30 nella prima leva della *landwehr*, la quale a' tempi di guerra muove al campo coll'armata permanente; dai 30 ai 40 anni nella seconda leva della *landwehr*, che serve a compiere la prima leva in campo, e le guarnigioni dell'interno. Tutti gli altri Prussiani, senza alcuna distinzione, sono tenuti a servire nella leva in massa (*landsturm*), che si raccoglie, ne' casi di guerra, pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza interna. Con questo sistema, la Prussia, sopra una popolazione di circa 15,000,000, può in brevissimo termine adunare un esercito di circa 583,000 uomini, senza la *landsturm*.

» Nella Confederazione svizzera, ogni cittadino, che ne sia capace, dee al bisogno difendere la patria coll'armi e prestar mano ai provvedimenti del governo. Tutta la forza militare della Confederazione

svizzera è divisa nella prima leva, nella seconda leva o riserva, e nella *landwehr*. La prima leva comprende gli uomini più idonei al combattere (fra i 20 e i 25 anni), e precede nell'affrontare il nemico. La riserva consta dei soldati (dai 26 ai 30 anni), che hanno compiuto il loro servizio nella prima leva. Col resto degli uomini capaci di portar l'armi si forma, nei bisogni estremi, la *landwehr*. Secondo le recentissime riforme, stabilite dalla Dieta, l'esercito attivo federale dee comporsi di 3 abitanti ogni 100, e la riserva di 3 ogni 200; e però la Svizzera, con circa 2,400,000 anime, ha pronto un esercito di ben 108,000 combattenti, oltre la *landwehr*.

» Applicando alla Lombardia, che annovera da 2,700,000 abitanti, un sistema di armamento analogo al prussiano, si potrebbe avere, senza la leva in massa, un'armata di 105,000 uomini; il già regno veneto (dando alla Venezia circa 2,300,000 abitanti) ne potrebbe avere altri 90,000; e tutta Italia, sopra 25,000,000 di abitanti, 971,600 armati. Ove invece si adottassero le proporzioni dell'armata svizzera, la Lombardia sola potrebbe contare 121,000 armati, la Venezia 103,000, e tutta Italia 1,125,000, senza la leva in massa. Quale umana potenza potrebbe imporsi la sua legge? Forse dirà alcuno, che queste idee sono fra noi di difficilissima esecuzione, perchè gl'italiani non hanno abitudini guerriere. Ma la storia chiarisce abbastanza l'attitudine degli italiani alla guerra; le abitudini sono conseguenza delle occasioni; e le altre nostre circostanze, favorevoli allo sviluppo della potenza militare degli italiani, non sono certo inferiori a quelle de' Prussiani e degli Svizzeri. »

(Gazz. di Venezia)

VENEZIA 11 aprile.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

Avviso.

Sebbene non siavi bisogno additare al rispetto de' nostri concittadini i figli di quella Svizzera, ch'è sì degna del nostro amore; nondimeno ci piace avvertire che gli Svizzeri dimoranti in Venezia porteranno, oltre ai colori Italiani, la croce bianca in fondo rosso, sul braccio sinistro.

*Per incarico del governo provvisorio
Il Segretario J. Zennari.*

(Gazz. di Venezia)

ALTRA DEL 14.

Un messo giunto da Verona, e che lasciava questa città il giorno 13, racconta la distruzione di Castelnuovo.

Si annunzia da Schio, colla stessa data, che numerose truppe Piemontesi e Svizzere da Thiene marciavano su Trento, ed altre truppe Lombarde da Brescia si dirigevano allo stesso punto. Si vuole anzi che Trento sia già occupato da qualcuno di questi corpi.

*Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario generale J. Zennari*

ALTRA DEL 15.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

Tutti i beni allodiali mobili ed immobili, posseduti da Francesco V d'Este, già duca di Modena, nelle provincie unite della Repubblica Veneta, sono sequestrati, a vantaggio dello stato di Modena e Reggio.

*Adunanza del 13 aprile della Consulta
del Governo provvisorio.*

Venne ammessa ad unanimità la seguente proposizione del presidente: Che ai valorosi corpi franchi, che primi presero le armi a difesa della patria comune, fosse decretata una ricompensa, mediante una medaglia da incidersi espressamente a memoria del fatto, decorandone il petto de' più meritevoli, e facendo erigere un monumento a quelli che perirono colle armi in mano, e nel quale siano scolpiti i loro nomi. Fu pure determinato, che sia provveduto al modo di onorare anche in appresso quelli, che con l'armi ben meritassero della patria.

(Gazz. di Venezia.)

UDINE 12 aprile.

IL COMITATO PROVVISORIO DEL FRIULI

Considerata la necessità di antivenire l'incarimento dei generi di prima necessità, nell'attuale ricorrente circostanza del maggior consumo, per l'affluenza in provincia di truppe regolari e dei volontari per la difesa della patria,

Decreta:

È interdetto sino a nuovo ordine il trasporto all'esterno, cioè al di là del confine del Regno Lombardo-Veneto, verso il vicino territorio illirico, di grani di qualunque specie, farine, legumi e bestiami di ogni qualità.

L'Intendenza di finanza ed i Commissariati distrettuali sono incaricati di disporre l'occorrente, e di vegliare per l'indiminta esecuzione del presente decreto, che sarà stampato e diffuso a pubblica conoscenza.

Udine 11 aprile 1848.

Il presidente A. CAIMO DRAGONI.

Il Segretario G. Rinaldi.

(Gior. Pol. del Friuli.)

STATI ESTERI.

FRANCIA

PARIGI 9 aprile.

Per decreto, in data del 30 marzo, il ministro dell'interno ha istituita una commissione per l'esame delle riforme da farsi all'ordinamento della scuola francese di Roma e della scuola delle belle arti.

Questa Commissione si compone de' cittadini David (d'Anges) scultore; Radez id.; Barye, id.; Ingres, pittore; Drolling, id.; Orazio Vernet, id.; Delacroix, id.; Jeanron, id.; Calamatta, incisore; Henriquel Dupont, id.; Donard, id.; Labrousse architetto; Teodoro Charpentier, id.; Baltard (Vittorio), id.; Gustavo Planche, uomo di lettere; F. Halevy, compositore di musica; Feliciano David, id.

(Moniteur.)

— La *Gazette du Midi* ha annunciato che il sig. Thiers rinunciava alla candidatura nel dipartimento delle Bocche del Rodano. È un errore. Il sig. Thiers sta fermo ai termini della sua circolare. Esso è disposto ad accettar la deputazione, se gli è offerta come un dovere, a cui compiere non dee negarsi niun buon cittadino.

(Constitutionnel.)

— Hanno accettato molti letterati d'insegnare gratuitamente al Collegio di Francia. Fra essi il sig. Lamartine insegnerà il diritto internazionale e la storia de' trattati; il sig. Garnier-Pagès, l'economia generale e la statistica delle finanze e del commercio; il sig. Cormenin, il diritto amministrativo; il sig. Ledru-Rollin, la storia delle istituzioni amministrative francesi e straniere; il sig. Poncet, la meccanica.

— Il celebre P. Lacordaire accetta la candidatura del dipartimento de la Mayenne.

— Il Gen. Bedeau è nominato generalissimo dell'esercito delle Alpi. Si assicura che un Commissario della Repubblica deve accompagnarlo.

— La legione italiana, organizzata a Parigi, parte questa sera pel teatro della guerra.

(Corresp. de Paris.)

SPAGNA

MADRID 6 aprile.

Sua Maestà, con un real decreto, ha nominato Vicario Generale dell'esercito e dell'armata Spagnuola Monsig. Antonio Poradas Rubin de Celis Patriarca delle Indie.

(Il Cattolico.)

ALTRA DEL 7.

La città è tranquilla. Si attende dall' un momento all' altro l'Infanta D. Ferdinanda col Duca di Montpensier suo sposo. Si ha notizia ufficiale che Olozaga, giunto a Cordova per essere trasportato prigione a Cadice, ha potuto deludere la vigilanza dell'ufficiale che lo scortava, e prender la fuga. Niuno sa dove ora si trovi.

(Ivi.)

PORTOGALLO

LISBONA 1 aprile.

S. M. con decreto del 30 marzo ha prorogato le Camere al 2 di giugno avvenire. Continua la disunione tra i moderati, e la rivalità fra i fratelli Cabral.

(Il Cattolico.)

RUSSIA

PIETROBURGO 31 marzo.

La Russia non ha alcun interesse a far la guerra all'Occidente. La nobiltà ed il popolo russo vedranno questa guerra con dispiacere.

Con questa guerra la Russia si dichiara nemica implacabile di qualunque libertà ed inciviltà.

I Russi per la loro incominciata civiltà sono figli dell'Occidente, ed appartengono all'Europa.

Essi non vogliono essere rilegati fra le orde asiatiche.

Ascolti l'Imperatore i bisogni del suo popolo. Esso grida dappertutto, come Parigi il 22 e 23 febbraio: Riforme!

Riforma sociale, emancipazione di 55 milioni di servi, di 64 milioni di schiavi;

Riforma amministrativa;

Riforma politica: riforme d'ogni natura.

La Russia era la mano armata della santa alleanza. Questa santa alleanza è caduta con Metternich. Lo czar non può farsi campione dei principi scaduti, ed andare qual cavaliere errante pel mondo a rialzare i troni crollati.

(G. U.)

PRUSSIA

BERLINO 2 aprile.

I deputati di Posen non sono convenuti alla Dieta Prussiana. Senza dubbio essi hanno voluto evitare di far un atto che ricongiungerebbe il loro paese alla monarchia Prussiana.

(Gazz. de Cologne.)

ALTRA DEL 5.

— La *Gazzetta universale di Prussia* contiene un decreto reale che fu comunicato alla dieta il giorno

innanzi, pel quale s' invita l' assemblea ad eleggere senza indugio i deputati della nazione prussiana al parlamento alemanno, in conformità della determinazione della dieta germanica del 30 marzo. I deputati saranno 113. Se le province di Prussia e di Posen manifestassero desiderio di essere incorporate nella confederazione germanica, i deputati di queste due province sarebbero 35, 23 per quella di Prussia, 12 per l'altra di Posen. Se l'assemblea nazionale prussiana si riunisse prima dell'assemblea nazionale alemanna, il Re s'accorderebbe con quella circa il modo di assicurare alla Prussia una convenevole rappresentanza in questa.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 aprile.

Questo governo non conosce bene la propria situazione: non conosce il popolo, del quale gli abbisogna l'ajuto e l'entusiasmo: manifesta tale una debolezza e mancanza di ponderato consiglio, che ci fa prevedere in un vicino avvenire le maggiori sventure.

Jeri, appena venne pubblicata la legge sulla stampa, che si elevò dal campo dei liberali (ora qui la prima potenza) un grido generale di sdegno. Un professore tentò in vano colla sua faccenda di calmare nell'università la tempesta elevatavisi fra la scolaresca. Gli studenti chiamarono alla tribuna due scrittori qui notissimi e da poco restituiti in patria e presenti all'università: e questi disapprovando pure la legge, essa venne abbruciata. I punti, che in essa eccitarono la maggiore animazione, sono « che giudici e non il giuri decidono del fatto delle colpe; — che l'autore egualmente che l'editore sono responsabili; — che il manoscritto, prima d'essere pubblicato, può esser messo sotto sequestro nella officina dell'editore; — che le insolenze dei giornali contro i Principi imperiali sono considerate come delitti criminali. Il ministro di Pillersdorf, uomo tenuto generalmente per onesto, onorato e d'eccellenti principj, ma debole, udendo le male disposizioni del pubblico, fu sconcertato, e manifestò alla deputazione dei liberali, presentatasi jeri sera da lui, che esso era disposto a prendere in considerazione tutte le ragioni, veramente fondate, contro la legge provvisoria della stampa, e farvi quei cambiamenti creduti del caso. Questa estrema debolezza del governo austriaco nella situazione difficile del paese, ed alla presenza della rivoluzione in Italia, dell'attitudine minacciosa dell'Ungheria, Croazia, Galizia, è disgraziatissima: e gli uomini di chiara mente e bene disposti per questo impero temono pessime conseguenze, e ne prevedono lo sfasciamento e rovina totale. A questo stato di cose ci condusse non solo la debolezza del governo, ma eziandio l'incensato gridare dei radicali, il loro ben determinato cosmopolitismo, la loro non curanza degli interessi germanici! In questa ultima però felicemente non s'accordano tutti. Jeri qui molti giubilavano per le vittorie milanesi; a questo giubilo però non concorsero tutti; e si vide jeri, che i cantanti italiani dovevano dare la loro prima rappresentazione, venire essa proibita per timore d'una dimostrazione contro i loro canti trionfali, in un momento in cui i nostri fratelli tedeschi vengono trucidati.

L'Ambasciatore di Sardegna fu obbligato di lasciare Vienna jeri sera. Le nuove d'Italia le ricaviamo qui solo dalla Gazzetta d'Augusta. Le comunicazioni dell'Italia per Trieste sono ora del tutto interrotte, dovendo venire qui le nuove da Augusta, e fare così un lungo giro, in un momento in cui si avrebbe il massimo interesse di sapere prontamente che cosa succede.

Perdendo noi la Lombardia, l'industria soffrirà danni incalcolabili, e molte fabbriche cesseranno i lavori, lasciando senza pane gli artigiani. Uno vorrebbe chiudere gli occhi sul nostro terribile avvenire e tacere.

Però, a che servirebbe il nascondere la terribile verità? Dopochè l'Ungheria, la Croazia, Dalmazia, Slavonia hanno mosso le più grandi pretese ed ottenuto ogni cosa, esse aumentarono infinitamente l'imbarazzo del governo: ed avendo rifiutato d'assistere contro l'Italia, non si può più pensare a conservare la Lombardia.

L'Austria sarà ora paga, se i Lombardi acconsentono ad un accordo, se s'addossano una parte del debito pubblico, e lasciano sussistere senza impedimento il commercio di questo paese col loro. S'essi vi si rifiutano ed ottengono piena vittoria sugli eserciti austriaci, inevitabili sono la rovina dell'industria, ed un completo sconvolgimento delle finanze.

In faccia a questa situazione, non presentata sotto troppo oscuri colori, non è concepibile come il sig. Roberto di Mohl nella gazzetta tedesca, e come altri fogli pubblici della Germania, abbiano il coraggio di rivendicare per l'Austria il primato di tutta Alemagna. L'Austria può solo contare sulle sue province veramente tedesche, se queste pur rimangono unite. I Tedeschi dell'Ungheria e della Croazia si possono considerare sin d'ora come perduti.

(Gazz. d'Augusta.)

ALTRA DELL' S.

Un prestito di 30 milioni di fiorini, testè concluso colla Banca nazionale, dandole in ipoteca beni dello Stato, ha prodotto oggi una favorevole impressione sulla Borsa, che a' passati giorni era grandemente scoraggiata per le cattive notizie di quella di Parigi. I corsi si sono di bel nuovo rialzati.

(Lloyd Triest.)

Si lagna la Gazzetta di Vienna, che in questa capitale si seguitino tuttavia a fare gran baccani notturni, che possono alla fine stancare la pazienza esemplare della Guardia nazionale.

Si fanno eccitamenti ai Capi della Guardia nazionale, perchè questa venga alla fine stabilmente organizzata.

S'ha dalla Gazzetta di Vienna, che S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Giuseppe, primogenito dell'erede presuntivo del Trono, è nominato Capo del Regno della Boemia, e che presto partirà per la sua destinazione. Il giovane Arciduca ha l'età di circa 18 anni.

Il Conte Hartig, che si diceva dover partire per l'Italia per l'opera di pacificazione, ricevette un'altra destinazione, e non va più in Italia.

(Gazz. di Venezia.)

NOTIZIE DEL MATTINO

KOENIGSBERGA 4 aprile.

Secondo una lettera di Russia, giunta a Tilsitt, alquanto turbolente erano scoppiate a Pietroburgo ed a Mosca.

(Gazz. de postes de Francfort)

PLESCHEN 7 aprile.

Questa mattina la milizia polacca si dispose all'attacco, e jeri s'incettarono d'ogni dove carri, aratri, assi, stanghe e simili utensili. Si scompose il selciato delle strade per aver ciottoli alla mano e si costruirono barricate nei punti più difficili. Oggi verso il mezzodì entrò finalmente in città la truppa polacca, cioè un corpo d'ulani di circa 2000 uomini, bene armati ed equipaggiati, e compiutamente organizzati. Vennero poi da tutte le parti i gentiluomini coi loro giganti, e Pleschen si trova ora tutta zeppa di militari.

Per la qual cosa fu determinato di non lasciar penetrare in città i soldati prussiani. Jeri sera alle ore 9, in via di esperimento, fu sonato a stormo, e chiamato alle armi. Tutte le barricate ebbero sul momento i difensori a tergo: e però vorrà essere difficile per la Prussia la presa di quella città.

(Gazz. di Slesia.)

AJA 6 aprile.

Il principe di Metternich è arrivato all'Aja.

(J. de Francf.)

VIENNA 7 aprile.

Leggiamo nel giornale di Bohemia:

Il conte Sedlnitzky, ex presidente del supremo dicastero di polizia e censura venne, non solo levato dal suo ufficio, ma anche allontanato dal paese. Nel rescritto sovrano è detto:

« Poichè ella mi ha premeditatamente ingannato, e mi ha rassegnato falsi rapporti sui desiderj del popolo; poichè ella ha fatto il possibile per lasciarmi nell'incertezza sopra tutto ciò che richiede il vero bene della popolazione; io trovo di deporla non solo dal di lei ufficio, ma anche di ordinarle di allontanarsi da Vienna entro 24 ore. »

(Gazz. di Milano.)

ALTRA DELL' 11.

La Gazzetta di Vienna di oggi contiene un rescritto di gabinetto al barone di Pillersdorf, colle concessioni accordate ai Boemi; cioè, perfetta parità delle lingue boema e tedesca nell'istruzione ed amministrazione a base della nazionalità boema; una Dieta boema, con rappresentanza di tutte le classi e coi più liberali principj; autorità centrali, con malleteria; procedura pubblica ed orale; libertà di stampa, guardia nazionale, diritto di petizione ed associazione ecc., insomma quanto i Boemi chiedevano.

(Gazz. di Venezia.)

PESTH 8 aprile.

La nostra Gazzetta oggi riferisce che, mentre il foglio stava sotto i torchi, si era divulgata la notizia della cacciata dei Turchi da Belgrado, e della destituzione del principe Bibesko. Aveva fallito l'arrivo di tre vaporiere, le quali si attendevano dalle foci del Danubio.

(G. U.)

LONDRA 11 aprile.

Jeri, alle 6 della sera, le autorità erano così certe che nessun pericolo non era a temere, che tutti i picchetti di truppe furono ritirati dai diversi stabilimenti amministrativi, in cui avevano passata la giornata.

(Morning-Post)

PARIGI 12 aprile.

Si scrive da Brusselles che quattro degli ex-ministri di Luigi Filippo sono in questa città, cioè i signori Cunia-Gridaine, Silvain Dumon, Hebert, e Jayr.

(Correspondant de Paris)

Jeri il governo ha ricevuto un indirizzo del governo provvisorio della Repubblica di Venezia, apportato dai signori Angelo Zanardini, Giacomo Nani, Alvise Latorta, deputati della Repubblica veneta.

Noi riceviamo da Londra il rimanente dei dibattimenti della Camera de' comuni nella tornata del lunedì sera. La Camera ha ammessa la seconda lettura del bill di pace alla maggioranza di 452 voci contro 35. Essa ha deciso in seguito, alla maggioranza di 230 voci contro 33, che si formerebbe in comitato il giorno dopo a mezzodì.

(Ivi)

Il corso de' pubblici fondi va da qualche giorno aumentandosi sensibilmente.

(F. F.)

TORINO 15 aprile.

Con vari decreti di S. M. sono stati nominati Luogotenenti-Generali i maggiori generali Cacherano di Brigherasio, Carrera di Salasco, Franzini, Federici, Garretti di Ferrere, Broglia di Casalborgone. Il Gen. Cacherano di Brigherasio è inoltre nominato Comandante superiore del presidio di Piacenza.

La Maestà Sua ha distribuite inoltre molte ricompense, e fatte molte altre promozioni di ufficiali e soldati, che valorosamente hanno fin qui combattuto per la sacra e grande causa dell'indipendenza italiana.

(Gazz. Piemontese)

Da Nizza del mare scrivono, che di là parti una legione di 500 giovani bene armati e disciplinati, e ardenti del più vivo zelo per la causa italiana, e move verso Lombardia per prender parte alla guerra santa.

(Opinione)

MILANO 15 aprile.

Una deputazione di Croati dicesi andata espressamente a Vienna per protestare contro le carneficine cui furono impiegate le loro truppe nella Lombardia.

(Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 16.

Le notizie del teatro della guerra portano soltanto che i Piemontesi occupano Villafranca, e Valleggio alla destra dell'Adige, e la Valpolicella con vari paesetti alla sinistra dello stesso fiume, con che formano un semicircolo attorno a Verona dalla parte del Tirolo. Essi hanno anche gettato due ponti sull'Adige al nord a Volargne, ad un miglio di distanza l'uno dall'altro, per assicurare le comunicazioni.

Dicesi che sia giunto agli Ungheresi, che sono a Verona, un richiamo a breve termine, e che i soldati venutine in cognizione lo abbiano accolto col più vivo entusiasmo gridando: Viva l'Ungheria! viva l'Italia!

L'Esercito Austriaco occupa tuttora le stesse posizioni, e la cavalleria trovasi ancora fuori di città fra Porta Nuova e Porta S. Zeno.

Oggi è partito da Venezia un'altra Crociata diretta a Vicenza. Voglia Iddio che questo generoso esempio trovi molti imitatori! È questo l'unico mezzo di metterci in grado, un po' per volta, di fare da noi.

(Il Libero Italiano.)

Circa 300 Tirolesi disertarono in favor nostro, ricoverandosi a Lazise, ove furono vettovagliati da noi.

Da altre lettere in data del Tirolo abbiamo, che essendosi formati o giunti in Tirolo 2000 (altri dice 4000) volontari di corpi franchi, fu sgombrato il villaggio di Stenico da circa 400 tedeschi che vi si trovavano. Nella ritirata essi presero in ostaggio sette dei primi signori di Trento, alla volta di cui si dirigono i corpi franchi, che si trovano ora presso Tione.

I Trentini, già esasperati che 25 individui delle migliori famiglie sien loro stati tolti a titolo d'ostaggio dalla prepotenza austriaca, si sono dati a disperazione dopo promulgata in Trento la legge marziale. Quattro coraggiosi poterono evadere alla viglianza, e il 12 recaronsi a Castiglione delle Stiviere per impetrare dal valoroso Carlo Alberto un soccorso di truppa regolare, essendo tutto il paese disposto a liberarsi anch'esso dal fatal giogo.

(Gazz. di Milano.)

Bollettino del giorno.

Lettera ufficiale ci annuncia, che la domanda del Comandante di Peschiera di aver libera l'uscita con armi e bagagli, venne rifiutata: e perciò la capitolazione non ebbe luogo. Nessun fatto importante è accaduto di poi: e il Re ha deciso di lasciare intorno alla fortezza un corpo d'osservazione, e muovere col grosso dell'esercito alla volta di Verona.

Il Capitano Griffini, condottiere di una Colonna de' nostri volontari, accampato sotto Mantova, che fece prova di valore nel combattimento di Goito, fu decorato con medaglia d'oro dal Re sul campo di battaglia. Francesco Simonetta, N. Brivio di Sesto Calende ed altri, che si distinsero nei vari fatti d'armi occorsi lungo la linea del Mincio, ebbero parimenti decorazioni e medaglie.

Notizie private recano che il Generale Dufour discende verso il Voralberg con un corpo di circa 4000 Svizzeri munito di qualche pezzo d'artiglieria.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

G. REALE.

(Gazz. di Milano)

BRESCIA 13 aprile.

GOVERNO PROVVISORIO BRESCIANO

Notizie del Giorno.

Più esatte informazioni ricevute da fonte ufficiale tranquillizzano sulla sorte della legione Manara e Novara che, inoltratasi sino a Castelnuovo, venne investita da un forte corpo austriaco con una batteria di sei cannoni.

La legione sostenne valorosamente per 1 ora e mezza il combattimento disuguale, uccidendo al nemico 150 soldati. Poi si ritirò verso Lazise e i circostanti monti, senza perdita d'uomini. Gli austriaci sfogarono la loro vandalica bile sulla innocente terra di Castelnuovo, che fu messa a sacco e a fuoco.

I bravi bersaglieri delle colonne Vicari e Simonetta, postisi presso Peschiera all'ala sinistra dell'esercito sardo, diradarono in questi di siffattamente coi giusti loro colpi gli artiglieri austriaci, che oramai può ritenersi impossibile una lunga difesa di quella fortezza contro le grosse artiglierie piemontesi ora giunte al campo e protette dalle opere di terra già molto avanzate.

Cinquantasei soldati italiani, che erano misti ai croati a Castelnuovo, tosto che videro la bandiera si unirono ai volontari, ed ora combattono nelle nostre file.

Tre convogli della polvere presa a Peschiera sono già in viaggio per Breacia.

Si fecero prigionieri dai nostri 18 croati ed un primo tenente del reggimento Geppert.

A Mantova s' impose dagli austriaci la contribuzione di 200 mila fiorini da versarsi entro ventiquattro ore, sotto comminatoria del saccheggio della città. Accordi la Provvidenza a quei nostri fratelli il coraggio di soffrire pochi giorni ancora! CARLO ALBERTO è alle porte; poco tarderà a liberarli e a vendicarli. Noi li abbracceremo liberi ed esclameremo uniti:

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX, VIVA CARLO ALBERTO.

Per incarico del governo provvisorio Il Segretario BORGHETTI. (Gazz. di Genova.)

LECCO 15 aprile.

BOLLETTINO DI NOTIZIE RECENTI RACCOLTE DAL COMITATO DI LECCO

Giunsero qui, provenienti dal Tirolo, 4 militi comaschi appartenenti alla seconda colonna Arcioni, i quali asserirono che la legione dei nostri volontari dalla Valsabbia si portarono a Tione, da dove partivano il giorno 13 per recarsi a Trento, ov'erano aspettati; che la compagnia lecchese si diporta a maraviglia; che il Giudice di Vestone era stato condotto prigioniero a Brescia; e che correva voce essere pur stato arrestato il Vescovo di Trento come propenso ai tedeschi.

Ore 8 antimeridiane. — La staffetta, che arriva ora, porta dispacci dei nostri incaricati, che diamo qui di seguito:

« Giorno 14. — Vi confermo la mia di jeri: ed il cannone questa mattina dorme tuttora. Alle ore 7 antimeridiane mi porto sotto le mura di Peschiera alla distanza del tiro di un fucile; con buon cannone discerno che i tedeschi stanno riparando i danni avuti dai piemontesi. Domando ad un Ufficiale se oggi si attaccherebbe di nuovo; mi risponde d'ignorarlo, e d'ignorare qual esito abbia avuto il parlamento di jeri. Il fatto sta che si muovono dei cannoni dalle batterie piemontesi e si mandano altrove. Parte della truppa è diretta a Desenzano, parte a Valleggio, ove oggi si porta Carlo Alberto per mettervi quartier generale. Intorno a Peschiera restano soli circa 4000 uomini e 2 batterie in buonissima posizione, atte a render vana qualunque sortita. — A mezzodì; nulla di nuovo. — E falso che jersera siano stati innalzati palloni, e che oggi si dovesse riprendere il fuoco. Il parere di tutti sarebbe stato di continuare jeri: ed ognuno congettura su quest'affare. A Castelnuovo continua il fuoco; anzi, jeri si attaccò in altra posizione che era ancora inoffesa. La legione Manara soffrì molto, ma fece una grande operazione. Se fosse stata soccorsa a tempo avreb-

be data la più grande spinta alla disfatta austriaca. Sul di lei conto non si ha nulla di positivo fino ad oggi. Manara però era jeri a Desenzano e molti dei suoi furono veduti colà ed a Salò. » G. LOCATELLI. (Gazz. di Genova.)

CANNETO 15 aprile.

Dalla divisione di destra del corpo di armata di S. M. Sarda.

La divisione di sinistra, comandata dal Generale De Sonnaz, ha attaccato Peschiera l'altro jeri. L'assedio durò dalle 8 del mattino sino alle cinque del dopopranzo. La nostra artiglieria bravamente seppe imboccare tre pezzi dell'artiglieria nemica e smontarne altri cinque. Dalla nostra parte non si contano che tre morti in tutto. Una granata scagliata dai nostri, e caduta nel bel mezzo della fortezza, fece tal rovina e mise tal disordine nel nemico che inalberò prontamente bandiera bianca per parlamentare. Fu a ciò destinato il capitano La Flèche, e si venne a patti per un armistizio di tre giorni.

De Sonnaz loro impose di arrendersi: ma risposero aver ordini di battersi sino che durino le provvigioni di guerra. Però la loro proposta era di uscire cogli onori di guerra: cedendo la fortezza. Fu risposto negativamente: e se furono accettati i tre giorni, si è perchè noi pure aspettiamo tutti i momenti il materiale d'assedio con 32 pezzi di grosso calibro per fulminare la fortezza; altrimenti Peschiera sarebbe già in nostro potere. (Gazz. di Genova.)

VENEZIA 15 aprile.

I Piemontesi si concentrarono a Villafranca, 10 miglia da Verona. Le comunicazioni tra Verona e Mantova sono tagliate intieramente. Gli Austriaci hanno la schiena alle mura di Verona, nè si conosce da qual parte Carlo Alberto vi darà l'assalto, il che spaventa gli Austriaci. (La Patria.)

ALTRA DEL 16.

Si legge in una lettera di Palma in data dell'11. Essa reca che in quella fortezza v'è una guarnigione di 3000 uomini oltre i crociati veneziani, oltre cento e più cannonieri, ed oltre quella compagnia d'artiglieria Piemontese che a quest'ora vi sarà giunta. Nei circonvicini villaggi è una truppa di guardie civiche mobilitate. È commovente la descrizione dello spirito patrio che anima quelle truppe, del buon ordine che si seppe introdurre in corpi volontari con grandissima sollecitudine, e della fiducia pienissima che tutti hanno nel capo, l'illustre generale Zucchi.

La causa italiana può molto promettersi da questo generale, una delle migliori spade dell'antico esercito napoleonico, noto non solo pel suo valore personale, ma eziandio pel più distinto talento organizzatore. Egli ha dei conti da regolare con l'Austria, e questa occasione è preziosa per lui non meno che per il paese. (Il Libero Italiano.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

In Friuli Zucchi ha messo Palma in un conveniente stato di difesa. I 100 cannonieri Piemontesi il 12 erano già a Treviso, e ben presto saranno a Palma. I Friulani s'ingrossano sempre più sotto l'armi, e son disposti ad agire verso l'Isonzo. La massa Tedesca, che ivi si fa, non è ancora che di poca importanza, e non si crede che per ora i Tedeschi mirino a riprendere l'offensiva: tanto più che si sa essere Vienna sempre inquieta, ed esservi molte turbolenze nella Stiria.

Riguardo alle forze navali, non mancano nè marinai nè uffiziali. La maggior parte di quei ch'erano sui legni a Pola, e in altri punti dell'Istria furono rimandati a Venezia liberi. Pare che i tedeschi avvisino di riarmare con gente sicura la flottiglia ch'è in Istria: ma non trovano marinai, o ne trovano solo d'ineti e di cui non si posson fidare.

Sempre maggiore si fa il numero di quelli che accorrono volenterosi di difendere la patria; e l'armamento si fa con grande vigore.

La Consulta si è già radunata. Vi concorsero i deputati di tutte le province, tranne Verona occupata dal nemico, e Treviso che già ha fatto piena adesione alla Veneta Repubblica, ma che non ha ancora mandato i suoi deputati. (Corrisp. Part.)

BOLOGNA 17 aprile.

Jeri entrò in Bologna la Colonna civica di S. Arcangelo e di Savignano, forte di 150 uomini, che, al pari degli altri bravi Romagnoli e Marchigiani di qui già transitati, sono vestiti di cappotto uniforme e provveduti d'ottimi fucili a percussione e di daghe. Dalla loro entrata in città, fino al quartiere ove riposarono, vennero accompagnati da immensa folla che applaudiva al loro aspetto marziale e presagiva loro sicura vittoria contro i barbari nemici. (Il Felsineo.)

LIVORNO 18 aprile.

Il secondo battaglione del decimo reggimento di linea regolare napoletana, qui giunto il 15, è partito da questa città dirigendosi alla volta di Reggio di Modena: restando qui i 500 civici napoletani, i quali s'incammineranno alla stessa volta entro la corrente settimana. Sono partiti di qua altre due compagnie de' R. Cannonieri toscani per il Modenese. Domenica passata il R. Console Generale Sardo inalberò sul terrazzo della sua abitazione il vessillo italiano avente lo scudo di Savoia. (Corr. part.)

FIRENZE 19 aprile.

Ci giunge la sicura notizia che la Città di Brescia si è pronunciata per la formazione del Regno dell'Alta Italia. Questo pronunciamento di una Città celebrata pel suo gran senno politico e pel suo indomabile valore, è la rivelazione del pensiero veramente italiano, che vede nella Indipendenza la vita della Nazione. Questo è più che un esempio; è il principio d'un'opera di saviezza politica, necessaria nell'alta Italia quanto e più che il coraggio militare. E quest'opera sarà compiuta dalle altre città che fremono tutte d'orrore contro lo Straniero. (La Patria.)

ARRIVI

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 DI APRILE.

- Banchini Francesco, svizzero, Studente, da Livorno
Braselmann Cristiano, wurtemberghese, Negoziante, da Napoli
Caracci Augustò, toscano, Corriere, da Marsiglia
Cheli Luigi, lucchese, Corriere, da Livorno
Carnegy Hay Carlo, inglese, Proprietario, da Marsiglia
Chamier Enrico, inglese, Proprietario, da Napoli
Dragonetti Alfonso, napoletano, Marchese, da Napoli
Di Luperano, napoletano, Principe, da Napoli
Di Colobrano, napoletano, Principe, da Napoli
Delahante Adriano, francese, Negoziante, da Marsiglia
De Vic Melchiorre, francese, Proprietario, da Napoli
Gambò Biagio, napoletano, Colonnello Civico, da Napoli
Poniatoffski Augustò, russo, Conte, da Firenze
Pallavicino Francesco, napoletano, Duca, da Napoli
Prendergast Bowes Wellesley, inglese, Proprietario, da Napoli
Piazzoni Tommaso, milanese, Incaricato di una missione presso i governi di Firenze, Roma e Napoli, da Napoli
Quinteiro Alberto, milanese, Segretario del suddetto, da Milano
Ricketts Mordaunt, inglese, Proprietario, da Napoli
Rossi, francese, Proprietario, da Marsiglia
Wetmore Tommaso, americano, Proprietario, da Marsiglia

PARTENZE

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 DI APRILE.

- Arbell Francesco, francese, Pittore, per Marsiglia
Becker Diomira, bavarese, Possidente, per Firenze
Buonomo Angelo, napoletano, Negoziante, per Napoli
Brooks Miss, inglese, Proprietaria, per Inghilterra
Chartes Alessandro, americano, per Firenze
Dunski Edoardo, polacco, per Parigi
Guifford Tommaso, inglese, Possidente, per Firenze
Galli Ferdinando, milanese, Pittore, per Milano
Gimenes Gio., spagnolo, Prof. di Musica, per Spagna
Hoyvard Enrichetta, svizzera, Proprietaria, per Svizzera
Knezanowski Carlo, polacco, Sacerdote, per Parigi
Marsigli Filippo, napoletano, Possidente, per Napoli
Nobile Carmelo, messinese, Proprietario, per Livorno
Postemleski Romano, polacco, Pittore, per Marsiglia
Roj Pietro, vicentino, Pittore, per Vicenza
Stachowski Ignazio, polacco, Pittore, per Marsiglia
Scott Edoardo, inglese, Possidente, per Firenze
Southwort, americano, Possidente, per Firenze
Sherring Giuseppe, inglese, Possidente, per Firenze
Schiffer Saverio, bavarese, Possidente, per Malta
Thomas Anselmo, francese, Impiegato, per Marsiglia
Taureghi Giuseppe, americano, Possidente, per Marsiglia
Tamburrini Pompeo, piemontese, Corriere particolare, per Livorno
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, per Civitavecchia
Woose Francesco, americano, Possidente, per Venezia
Wileznski Francesco, polacco, Studente, per Marsiglia
Waskowsky Carlo, polacco, Studente, per Marsiglia

AVVISI

OPERE ED OPUSCOLI vendibili nella Distribuzione della Gazzetta di Roma, in piazza di Sclara num. 232.

Tutte le opere del celebre sacro Oratore P. Francesco Finetti della Compagnia di Gesù, in quattordici volumi, cioè:

- Lezioni sulla Storia del Testamento antico. - Sei grossi volumi in 8. grande. Prezzo sc. 4 65
Idem sulla Storia Evangelica. - Quattro volumi id. sc. 4 80
Idem sugli Atti degli Apostoli - Un volume id. sc. 60
Prediche postume (quaresimali). - Un volume id. sc. 80
Panegirici ed Orazioni editi ed inediti. - Dieci volumi id. sc. 4 50
Inoltre trovansi i seguenti opuscoli: Davidis suspiria, et Axiomata Evangelica Christi Domini et Apostolorum verbis concepta. Prezzo baj. 20

Istruzione pastorale di Sua Emza Rma il sig. Card. De Bonald Arcivescovo di Lione, sopra la libertà della Chiesa. baj. 10
Tesoro di Grazia, ossia Raccolta d'Indulgenze ec. (con proprietà letteraria) baj. 15
Lettera del Colonnello Armandi a'suoi concittadini. - Quarta edizione. baj. 40
Ed altri opuscoletti ec.

È vacante la Chirurgica Condotta nella città di Palestrina, coll' annuo tabellato onorario di scudi 200. Sono pertanto invitati que' signori Professori, che bramassero di concorrervi, d'invviare a quella Magistratura, franchi di posta, gli analoghi requisiti in copia autentica, non che i certificati di buona condotta morale e politica di recente data, a tutto il giorno 30 dell' entrante maggio, per essere quindi presi in considerazione dal pubblico Consiglio che si terrà dopo tal tempo. Si avverte altresì che non sarà ammesso il Candidato al possesso della Condotta, se non farà

costare d'aver rinunciato a quella che prima occupava.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Nel giorno 16 aprile 1848 cessò di vivere in Palestrina Marianna Lulli vedova del fu Pietro Sebastianelli senza aver fatto testamento. Il sig. Giuseppe Sebastianelli come Tutore e Curatore dei pupilli germani Sofia e Benilde Sebastianelli figli, ed eredi del d. fu Pietro e della d. Marianna intende procedere alla confezione dell' inventario legale dei beni ereditarij tanto di quelli appartenenti alla defunta, quanto riassumendo quelli attualmente esistenti di spettanza del fu Pietro Sebastianelli. Tale inventario per gli atti dell' infrascritto Notaro avrà principio il giorno 27 aprile corrente alle ore 12 italiane, ossia le 7 astronomiche nella casa ove cessò essa di vivere posta in Palestrina nella contrada il Cembalo.

Palestrina 17 aprile 1848.

Giovanni Parmegiani Notaro.

Ad istanza della sig. Angela Anderlini vedova Ramoni qual madre tutrice e curatrice legittima dei sigg. Augusto e Caterina Ramoni per gli atti dell' infrascritto Notaro si compierà l' inventario degli effetti ereditarij del defunto Alessio Ramoni, al quale darassi principio nel giorno di mercoledì 26 corrente aprile alle 9 antimeridiane nella casa di ultimo domicilio di detto defunto, posto in Rosa in Via della Colonna num. 41.

Si deduce perciò a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma dei §§ 1547 e 1548 del vigente Codice di procedura. Roma, 22 aprile 1848. Orazio Milanese Not. di Collegio.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale. Ad istanza del sig. Lorenzo Muzzi possidente rappresentato dal sottoscritto. Si cita per la seconda volta Rosa Giacomini a forma del §. 483 per sentir ordinare la libera consegna, tanto delle quote scadute, che da scadere, ritenute in deposito a carico di Sante Pellegrini, da distribuirsi colle norme del contributo, e la condanna del medesimo, nelle spese da prelevarsi ec. S. Vinciguerra.